

MONDO

Giappone, ancora radiazioni record a Fukushima

VIRGINIA LORI
ROMA

È ancora allarme rosso in Giappone per la centrale nucleare di Fukushima. È stata riscontrata una perdita da una conduttura che collega due vasche di raffreddamento che ha causato un'allarmante aumento della radioattività.

Lo ha reso noto lo stesso operatore Tepco, poche ore dopo aver dovuto riconoscere che il livello di radioattività nei pressi di tre serbatoi contenenti acqua contaminata era risultato ben 18 volte più alto rispetto a quello registrato lo scorso 22 agosto, ovvero 1.800 millisievert all'ora. Un livello di radioattività, quello nella centrale teatro del grave incidente causato dallo tsunami del marzo 2011, che è in grado di uccidere

una persona che vi sia esposta nel giro di quattro ore. Il 22 agosto il livello registrato nella stessa area era di 100 millisievert/ora. La Tepco ha però precisato che il macchinario con cui fu fatto il rilevamento «non era in grado di rilevare livelli di radioattività superiori». La legge giapponese fissa la soglia massima di esposizione a 50 millisievert/ora per i lavoratori delle centrali.

La Tepco non esclude che l'aumento sia dovuto a infiltrazioni di acqua

...

L'inquinamento è cresciuto di 18 volte rispetto a quello registrato il 22 agosto

contaminata. Ad agosto era stato reso noto che un serbatoio aveva avuto una perdita e l'agenzia per la sicurezza nucleare aveva poi elevato la gravità dell'incidente dal livello 1 (anomalia) al livello 3 (incidente grave).

L'incidente seguito al sisma e allo tsunami dell'11 marzo 2011 provocò la fusione delle barre di carburante in tre reattori e la contaminazione radioattiva dell'aria, del terreno e dell'acqua, imponendo l'evacuazione di 160.000 persone.

Intanto un milione di giapponesi hanno preso parte a una gigantesca esercitazione per simulare un terremoto di magnitudo 9,1 e verificare la prontezza dei servizi d'emergenza. Dal 1960 ogni anno nel Sol Levante si celebra la Giornata nazionale per la pre-

venzione dei disastri per commemorare il terremoto del 1923 che fece 100.000 morti. A due anni dal terribile sisma e tsunami del 2011, che produsse anche l'incidente alla centrale nucleare di Fukushima, il governo nipponico ha aggiornato le stime per il caso di un terremoto di magnitudo superiore ai 9 gradi, previsto entro 30 anni, che potrebbe causare fino a 320.000 morti. Anche il premier Shinzo Abe ha partecipato all'esercitazione simulando una

...

Con il livello attuale di 1.800 millisievert all'ora chi è esposto morirebbe dopo quattro ore

riunione d'emergenza del suo gabinetto.

Livelli di radioattività estremamente elevati erano stati registrati già sabato nella centrale di Fukushima presso i serbatoi di acqua radioattiva dello stesso tipo di quello dal quale era già fuoriuscita una grossa quantità di acqua radioattiva.

La Tepco ha affermato però che da questi altri serbatoi non sono state registrate fughe di liquido. «Le squadre di controllo hanno rilevato in quattro posti una radioattività molto elevata», ha spiegato la Tokyo Electric Power (Tepco) in una e-mail. Tepco aveva misurato il 22 agosto in questi stessi posti una radioattività di 70 millisievert/ora e di 100 millisievert/ora. Ieri erano rispettivamente 220 e 1.800 millisievert.

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

«Voglio un Paese con più giustizia sociale e voglio che ci sia un modello, una visione giusta della società che ora manca. In Germania c'è un'ondata di disillusione». Peer Steinbrück è il primo a parlare nel confronto tv che almeno 15 milioni di spettatori tedeschi hanno seguito ieri sera a tre settimane esatte dal voto del 22 settembre. Angela Merkel risponde con gli argomenti che usa da quando la campagna elettorale è cominciata: «Guardate le cose come stanno. L'economia va bene, l'occupazione è al massimo storico, nella formazione dei giovani siamo un modello per tutti, abbiamo consolidato il bilancio». Poi la cancelliera e lo sfidante si sottopongono alle domande di quattro moderatori. Rilassata lei, ma un po' ripetitiva, tutta tesa a rassicurare gli elettori; un po' più teso lui, intento ad articolare le misure con cui, se lo faranno cancelliere, vuole realizzare quella maggiore giustizia sociale che reclama: un salario minimo garantito di 8,5 euro l'ora per tutti, migliori chance nella formazione scolastica e professionale dei giovani, un fisco più equo, che chieda ai più ricchi con un aumento delle aliquote per i redditi oltre i 100 mila euro e la conferma di un'imposta patrimoniale.

Steinbrück sa che i 90 minuti del tête-à-tête sono probabilmente l'ultima chance che gli è offerta per cercare di recuperare lo svantaggio. Proprio poche ore prima dell'appuntamento vi sono stati resi pubblici gli ultimi sondaggi: i liberali della Fdp avrebbero superato la soglia fatidica del 5% e questo consentirebbe alla Cdu/Csu, che pure perde un punto, di riformare il governo di centro-destra. Dall'altra parte Spd e Verdi sono un punto indietro: al 43 contro il 44%. Non è certo un dato irrecuperabile e però è la prima volta, dopo settimane, che sulla carta il centro-destra supera i rossoverdi.

Non è un buon segno e Steinbrück sa che deve fare uno sforzo eccezionale per recuperare. Ci prova e per farlo conta molto sul recupero degli indecisi, che sono un gran numero, intorno al 40%: un dato assolutamente inconsueto nello scenario politico tedesco. «Butteremo tutto sul piano della bilancia», dice e «andremo nella sala d'attesa in cui si sono accomodati i nostri elettori a prenderli uno per uno».

E finalmente è campagna elettorale. Lo scontro diretto tra Angela Merkel e Peer Steinbrück ieri pare esser riuscito a svegliare un confronto elettorale che fino ad ora era stato piuttosto insapore, senza polemiche accese e, soprattutto, senza contrapposizioni drammatiche in fatto di contenuti. Come se si votasse in un paese che non conta, su scelte poco importanti per l'economia e la politica e non dentro una crisi che si sta mangiando le certezze dell'Europa e le sue speranze. Che la campagna si fosse addormentata era stato certamente un vantaggio per Frau Merkel, la quale aveva (e ha) tutto da guadagnare dal sonno della politica e lo ha sfacciatamente proclamato nel suo slogan: «Weiter so», avanti così. E la sua souplesse ieri sera era del tutto coerente: l'economia va se non proprio bene certo molto meglio che negli



Il duello televisivo di ieri sera tra la cancelliera tedesca Angela Merkel e il candidato Spd Peer Steinbrück. FOTO REUTERS

Tra Merkel e Steinbrück è duello sull'austerità

● Oltre 15 milioni di spettatori all'unico confronto tv tra la cancelliera e il candidato Spd che cerca il recupero e attacca su occupazione e sviluppo

altri Paesi, il lavoro c'è più che altrove e nessuno si dannava per la crisi sociale. La cancelliera ha cercato di neutralizzare anche certi timori diffusi anche nel suo elettorato che i moderatori hanno gettato sul tavolo del dibattito: la crisi è sotto controllo, anche nei suoi aspetti più delicati come la Grecia, i tedeschi non debbono aver paura di buchi improvvisi che costringerebbero Berlino a impegni finanziari straordinari.

Il candidato socialdemocratico solo qualche giorno fa aveva cercato di svegliare l'orso dal letargo, con un programma per i primi cento giorni che contene-

va qualche buon proposito per affrontare i problemi che si nascono sotto l'apparente morta gora dell'economia e delle condizioni sociali del paese. Ma la Germania, mentre si avvicinava l'ora della verità attesa da tutta l'Europa, ha continuato a far finta di vivere in un'isola felice, protetta dalla tempesta che scuote il resto del continente. Come se non se ne dovesse arrivare anche a Berlino l'ora di decidere come uscire da una strategia contro la crisi tutta fondata sull'austerità che ormai mostra non solo i propri limiti ma anche, e soprattutto, i disastri che ha provocato: una recessione

che non è più un problema solo degli «altri», perché, come avvertono gli economisti (pure quelli tedeschi) anche il modello del Fiskalpakt impersonato caparbiamente dalla cancelliera Merkel e dal suo potente ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ha bisogno di radicali e rapide correzioni, altrimenti il disastro sommergerà anche l'isola felice.

Le speranze che aveva Peer Steinbrück per imporsi nel confronto diretto erano tutte legate alla sua capacità di smuovere la palude e di far arrivare agli elettori la sensazione che è davvero necessario cambiare strategia economica, che con «Weiter so», avanti così, si rischia di andare a sbattere contro un muro. Doveva riuscire a far guardare la Germania da fuori, spiegare che la felicità dell'isola è certo precaria se non si danno regole ai mercati finanziari, se non si trovano le risorse per investimenti comuni, se non si dicono parole di verità sul tabù che acceca larga parte dell'opinione pubblica: la necessità di trovare forme di condivisione del debito. Ci è riuscito? Così a ridosso del dibattito, che mentre scrivevo è ancora in corso, è difficile giudicarlo. Sulla richiesta di maggiore giustizia sociale e fiscale è apparso convincente. Si potrà vedere solo domani se lo è stato altrettanto sulla necessità di modificare le strategie anti-crisi.

Nelson Mandela è stato dimesso Sarà curato nella sua casa

V. LO
vlori@unita.it

Nelson Mandela è stato dimesso ieri dall'ospedale di Pretoria in cui era ricoverato da quasi tre mesi per un'infezione polmonare ed è tornato a casa. Lo ha reso noto ieri in un comunicato la presidenza sudafricana. Le condizioni del 95enne premio Nobel per la Pace, si legge nella nota, «continuano a essere critiche e a tratti instabili. Tuttavia lo staff medico è convinto che potrà ricevere lo stesso livello di cure intensive nella sua casa di Houghton», a Johannesburg.

«Le condizioni di Madiba rimangono critiche e a volte instabili - si legge sul sito della presidenza - Tuttavia i medici che lo seguono sono convinti che nella sua casa di Houghton riceverà lo stesso livello di cure intensive che ha ricevuto a Pretoria. La sua casa è stata sistemata per permettergli di ricevere cure intensive anche lì».

L'ambulanza che trasportava l'ex presidente sudafricano è stata vista arrivare alla sua abitazione intorno alle 11 del mattino. Mandela era stato ricoverato l'8 giugno e negli 87 giorni trascorsi in ospedale c'è stato più volte il timore che la fine fosse imminente.

La sua degenza è stata seguita con trepidazione in Sudafrica e da tutto il mondo sono arrivati messaggi di incoraggiamento per l'icona della lotta all'apartheid, soprattutto in occasione del suo 95mo compleanno, il 18 luglio. La presidenza ha precisato che «qualora le condizioni di Mandela richiedessero un altro ricovero in futuro, lo si farà». Il comunicato sottolinea che Madiba, il nome tribale con cui viene affettuosamente chiamato, «ha ricevuto e continua a ricevere una totale attenzione medica e, nonostante la difficoltà, mostra sempre una grande forza e serenità». Il leone del Sudafrica continua a combattere.

La casa di Mandela è stata riorganizzata e attrezzata per offrirgli le migliori cure e a seguirlo saranno «esattamente gli stessi medici» che gli erano stati assegnati in ospedale. La presidenza ha chiesto che a Mandela e alla sua famiglia sia lasciato «il necessario spazio di privacy in modo che le cure possano procedere con dignità e senza inutili intrusioni».

Già sabato mattina si era diffusa la notizia, attribuita ai familiari dell'anziano leader, che Mandela fosse stato dimesso dall'ospedale, ma la presidenza l'aveva smentita. Ieri è avvenuto il trasferimento nella sua residenza.

VATICANO

Ratzinger ai suoi ex allievi: serve umiltà

Parla di umiltà, di servizio e di gratuità Benedetto XVI nell'omelia pronunciata ieri mattina alla messa celebrata in Vaticano con i suoi ex allievi ritrovatisi anche quest'anno, ma senza il loro maestro, a Castel Gandolfo per il loro tradizionale seminario estivo. Ne dà conto Radio Vaticana. Esce così dal suo riserbo il Papa «emerito» e insiste su chi «in questo mondo viene spinto in avanti e arriva ai primi posti» che

«deve sapere di essere in pericolo», deve «guardare ancora di più al Signore, misurarsi alla responsabilità per l'altro» per «diventare colui che serve». Sembra un richiamo al coraggio dell'umiltà e alla sua «rinuncia» al pontificato. Ratzinger ha pure richiamato l'esigenza di non dimenticare «nella lotta per la giustizia nel mondo» la dimensione della «gratuità di Dio» e «il perdono».